

LA VERITÀ SULLA TORTURA

Tutti hanno sentito parlare delle “mele marce”: secondo la versione ufficiale dell’amministrazione Bush, le “mele marce” erano pochi soldati semplici nel carcere di Abu Ghraib che, lasciati soli e senza supervisione, hanno cominciato a “passare il tempo” abusando di alcuni detenuti iracheni e facendo foto ricordo da mandare a casa.

Adesso è arrivato il momento di sfatare questa menzogna grottesca. Sappiamo ormai che l’albero su cui crescono le “mele marce” è piantato nel Washington D.C. e ha le radici marce. Bisogna sradicarlo in modo che non possa mai più offrirci la sua frutta orrenda.

Sappiamo anche che le foto scattate in quel carcere sono molto più numerose di quelle che circolavano all’inizio, e malgrado il tentativo di allora di minimizzare la loro gravità, dicendo che si trattava solo di “umiliare le sensibilità religiose” delle vittime, la reazione del mondo intero è stata di orrore. E non erano delle foto per i “cari familiari rimasti a casa”, ma vere e proprie messinscena progettate dai contractor privati che prestavano “servizi” di interrogatorio. Queste sceneggiate atroci venivano ordinate da loro perché servivano per futuri interrogatori, come ha spiegato l’ex Generale Karpinski (responsabile per Abu Ghraib nel 2003) nella trasmissione americana *Democracy Now* del 27 ottobre 2005.

Il Segretario per la Difesa, Donald Rumsfeld, ha descritto le altre foto, non ancora trasmesse dai media statunitensi, con queste parole: “Sono palesemente sadiche, crudeli e disumane”, e per questo motivo avrebbe rifiutato l’ordine del giudice di renderle di pubblica conoscenza, ossia di farle vedere al mondo. Come ha aggiunto nell’agosto del 2005, “**Capite, qui stiamo parlando di stupro e assassinio**”.

Il suo rifiuto, arrogante e arbitrario, di ubbidire all’ordine di un tribunale americano è dovuto, naturalmente, alla paura di trovarsi sotto accusa come responsabile di torture che vuole nascondere. Ma accanto all’imputato Rumsfeld deve sedersi anche il Vice Presidente, Dick Cheney.

Entrambi sono stati instancabili nella loro campagna a favore della tortura, dedicando tutti i loro sforzi e il loro potere nel Congresso per far tacere la voce di chi vorrebbe dichiarare fuori legge “il trattamento crudele, degradante e disumano” dei prigionieri nelle mani degli Stati Uniti (come ha scritto John McCain nel suo emendamento alla legge del Dipartimento della Difesa, che stanziava 440 miliardi di dollari per “la difesa”). Nel tentativo di cambiare l’emendamento, il Vice Presidente degli Stati Uniti ha usato ogni mezzo possibile affinché la CIA venisse esonerata da questo vincolo contro la tortura.

I due hanno anche iniziato la politica dell’“outsourcing” della tortura: significa, in questo caso, scegliere alcune corporazioni private, specializzate in “tecniche d’interrogatorio”, per la fornitura di personale da loro addestrato. **(Una di queste corporazioni o “contractor” privato, presenti ad Abu Ghraib, si chiama Titan International e gode di entrate annuali pari a circa 2 miliardi di dollari.)**

Per i contractor privati le “confessioni” dei prigionieri torturati sono considerate come una prova di efficienza per ottenere altri contratti redditizi. In pratica, colui che conduce gli interrogatori è un impiegato, il cui posto di lavoro dipende dalla sua “produzione”. I contractor privati sono utili ad un governo che vorrebbe servirsi di interrogatori che sono potenzialmente liberi dai regolamenti militari, dai controlli ed eventuali responsabilità. Nessuna corporazione, e nessuno del suo personale che ha operato ad Abu Ghraib, ha finora subito una condanna.

Rumsfeld e Cheney, insieme al loro portavoce Bush, hanno bisogno dell’autorizzazione legale per la tortura - dichiarata illegale dalle Convenzioni di Ginevra (e firmate dagli Stati Uniti) e dal manuale militare USA redatto in conformità agli obblighi delle Convenzioni - perché devono proteggersi da un’eventuale condanna futura da parte di una corte internazionale.

Infatti, un’ombra nera li sovrasta già. Nel marzo del 2005, ACLU, la più importante organizzazione a difesa dei diritti civili negli USA, ha iniziato un’azione legale contro Rumsfeld accusandolo di essere responsabile di torture e di abusi nei confronti dei prigionieri, e di aver violato la Costituzione e le Convenzioni di Ginevra. Inoltre, ci sono delle voci che si sollevano per condannare le direttive Rumsfeld/Cheney che mirano a permettere la tortura: il Colonnello Lawrence Wilkerson, ex capo d’ufficio del Segretario di Stato, Colin Powell, ha denunciato una scia di memorandum e di direttive per la tortura, partita “dall’ufficio del Vice Presidente, passata per quello del Segretario della Difesa e finita ai comandanti sul campo”.

STOP TORTURE